



GILDA DEGLI INSEGNANTI

CONVEGNO DI STUDI “LE STORIE DELLA SCUOLA” 10 NOVEMBRE 2008 - VICENZA

“LA SCUOLA PRIMARIA NELLE VARIE RIFORME”

RELAZIONE DI MARIA LUIGIA NOVELLO

Ho cercato di fare un excursus storico il più preciso possibile della storia della scuola elementare dal 1955 ad oggi. Alcuni punti, come ad esempio i documenti di valutazione, meriterebbero di essere trattati a parte, ma ho voluto inserirli lo stesso in quanto significativi dei cambiamenti avvenuti.

1- Negli anni “60, quando io frequentavo la scuola elementare, vivevano i
Programmi Ermini promulgati nel 1955

La scuola elementare di allora comprendeva due cicli: il 1[^] ciclo includeva le classi prima e seconda; il 2[^] ciclo includeva la terza, la quarta e la quinta. Le classi erano preferibilmente divise in maschili e femminili, ma erano ammesse anche le classi miste.

A scuola si andava per imparare a leggere, scrivere e far di conto.

Le materie d’insegnamento erano principalmente due per le il primo ciclo: italiano e aritmetica , mentre nel secondo ciclo si aggiungevano la Geometria, la Storia, la Geografia e le Scienze, che venivano svolte in modo abbastanza sommario. C’erano poi altre materie di secondaria importanza che venivano affrontate saltuariamente, non in modo sistematico: religione, canto, disegno e bella scrittura, educazione fisica, attività manuali e pratiche.

Notiamo che le **Finalità sono soltanto due:**

- *formazione basilare dell’intelligenza e del carattere per una consapevole partecipazione alla vita della società e dello stato;*

- *educazione alle capacità fondamentali dell'uomo secondo la concezione umanistica del cristianesimo.*

In questo tipo di scuola l'insegnante era unico ed era un'autorità incontestabile e rispettata da tutti. Gli alunni erano magari un po' "duretti", ma erano molto disciplinati, altrimenti avrebbero subito delle punizioni e il voto in condotta nella pagella sarebbe stato basso. Era ancora in uso la bacchetta: quella lunga lunga per arrivare agli ultimi banchi in fondo, dove sedevano gli scolari meno capaci, i cosiddetti "asini". Gli unici diversivi all'attività didattica erano qualche passeggiata o a volte un film proiettato negli atri delle scuole.

Nel pomeriggio la scuola rimaneva aperta per il doposcuola gestito generalmente dai Patronati Scolastici, enti

Gli insegnanti dei doposcuola erano pagati circa 1/5 degli insegnanti del mattino, però acquisivano un buon punteggio, utile ai fini dell'inserimento nelle graduatorie per le supplenze. Le attività proposte erano: svolgimento dei compiti per casa, giochi da tavolo, attività espressive di vario tipo. La riuscita di questi doposcuola dipendeva molto dal numero di alunni partecipanti: più erano, maggiore era la possibilità di dividerli per classi e di proporre quindi delle attività adatte.

Al termine delle classi seconda e quinta si sostenevano gli esami. Se non si superavano queste prove la bocciatura era assicurata e nessuno, non solo osava, ma nemmeno pensava di fare ricorso. La valutazione era espressa in decimi sia sui quaderni sia sulle Pagelle, il voto era previsto anche per il comportamento, che allora si chiamava condotta.

Come vedete la pagella era piccolina, essenziale, non c'erano giudizi discorsivi, non c'erano giudizi globali, né analitici, ma solo una valutazione sintetica: il voto.

- 2- Pian piano però la società stava cambiando e la scuola del leggere, scrivere e far di conto pareva ormai anacronistica. Ecco quindi le prime sperimentazioni sulle materie integrative che introducono alcune ore di lezione anche di pomeriggio: 2/4 ore la settimana. **Nel 1971 con la legge 820** viene finalmente istituito il **Tempo Pieno** con la doppia titolarità: due insegnanti per classe.

La scuola a T.P. offre molte ore di scuola (ben 40 compresa la mensa) e c'è il tempo per svolgere varie attività: teatro, lavori per piccoli gruppi, ceramica, uscite sul territorio, gite, ecc ...

Anche materie come la musica, il disegno e l'educazione fisica trovano ampio spazio in questo tipo di scuola e gli insegnanti corrono ad aggiornarsi, perché quanto avevano imparato all'Istit. Magistrale sembra non essere sufficiente per portare avanti dei programmi veri e propri su queste materie.

L'istituzione del T.P. è una pietra miliare nella storia della scuola elementare e lo è per due motivi: uno di ordine didattico e uno di ordine sociale.

- E' qui che cominciano a differenziarsi in modo netto gli insegnamenti: si comincia a parlare di ambiti: linguistico e matematico. Le due insegnanti si dividono le materie e si specializzano seguendo una miriade di corsi di aggiornamento , che non a caso spuntano come funghi.
- b- Il secondo motivo è di ordine sociale: le famiglie in cui i genitori lavorano entrambi affidano molto volentieri i figli a due maestri, ma chiedono di poter partecipare attivamente alla vita della scuola stessa (i decreti delegati sono del 1974). La sentono propria e si danno un gran daffare per organizzare attività volte alla raccolta di fondi per finanziare l'acquisto del materiale necessario ad una scuola di questo tipo. I bilanci delle direzioni didattiche, si sa, non sono mai stati cospicui.

Nel 1977 viene mandata in pensione la pagella: troppo sintetica e non corrispondente alle nuove teorie sulla valutazione. Nel panorama scolastico italiano compare la **SCHEDA PERSONALIZZATA DELL'ALUNNO**. Si tratta di un documento molto analitico, i maestri che l'hanno compilata se la ricordano come una specie di incubo. Questa scheda rimarrà in vigore fino al "92/93", come vedremo dopo.

- 3- Ma a questo punto ci sono due scuole elementari, due scuole che vanno a velocità diverse i cui contenuti si stanno differenziando rapidamente. Si sente la necessità di riformare i programmi Ermini che paiono ormai troppo vecchi ed obsoleti.

Si costituiscono commissioni con i migliori pedagogisti e **nel 1985** vengono varati i nuovi programmi. Dopo 30 anni esatti il ministro/a **Falucci** promulga con proprio decreto i nuovi programmi per la scuola elementare

Ci sono delle novità non indifferenti: l'introduzione della storia, della geografia e delle scienze già dalla classe prima e **la novità della lingua straniera** a partire dalla terza; compare il termine "matematica", scompaiono aritmetica e geometria; **scompare anche l'educazione morale e civile**, ma la ritroviamo, con termini nuovi, nelle **finalità** che sono ben **sette**.

Ne evidenziamo due in particolare:

- *-frmazione dell'uomo e del cittadino sulla base dei principi della Costituzione Italiana – articoli. 3, 4;*
- *per la prima volta si parla di raccordo pedagogico con la scuola materna e la scuola media.*

- 4- Per questi programmi ci vuole una scuola organizzata diversamente e così, dopo alcuni anni di sperimentazione e molte polemiche e discussioni a livello politico, sindacale, professionale, si arriva all'approvazione della **legge 148/1990** che istituisce i **moduli**. Gli insegnanti saranno 3 su due classi, o 4 su tre e le ore di scuola saranno 27 per il primo ciclo , 30 per il secondo. Lo Stato investe sulla formazione dei docenti : viene varato un piano di aggiornamento quinquennale al quale tutti sono obbligati a partecipare.

Oltre ad imparare la metodologia e la struttura delle varie materie, s'impara a lavorare in team perché i tre insegnanti sono corresponsabili delle due classi e devono lavorare in perfetto accordo. Cambia anche l'orario di lavoro: non più 24 ore di insegnamento, bensì 22 + 2 riservate alla programmazione di modulo.

L'attività didattica si divide così: 1 ins. di italiano, 1 ins. di matematica, 1 ins. di storia-geogr.-scienze; le educazioni (così si chiamano ora musica, immagine, motoria), vengono ripartite tra le tre insegnanti.

La lingua straniera viene insegnata da specialisti a partire dalla Classe 3^a.

In ogni modulo ci sono delle ore di contemporaneità, per alcune ore la settimana, che consentono di arricchire l'offerta formativa e permettono il recupero degli alunni in difficoltà, salvo quando si suppliscono i propri colleghi assenti.

Nel 1993 cambia anche la scheda di valutazione.

Viene introdotta la valutazione espressa in lettere dell'alfabeto A B C D E , ogni materia ha più voci da valutare.

Tutto ciò era assurdo: la scuola elem. era diventata un "valutificio" e i genitori non capivano quella forma di valutazione.

Perciò con l'anno scolastico **1996/97** si torna ai giudizi: uno per materia, sintetico ed espresso in parole: ottimo, distinto... e un giudizio globale sull'apprendimento, l'impegno, il comportamento.

5- In questi anni si compie un grande processo riformatore che abbraccia tutti gli ordini di scuola e che avrà forti riflessi sulla scuola elementare.

Il DPR n.275 /1999 dà attuazione alla legge 59 del 1997 che è la legge **dell'autonomia scolastica e del decentramento amministrativo**

L'art.3 introduce il **POF**, l'art 4 e 5 parlano di flessibilità del monte ore annuo di ciascuna disciplina, di apertura delle classi, di gruppi di apprendimento, di adattamento dei calendari scolastici alle esigenze del POF.

L'art. 9 del Regolamento consente a ciascuna Istituzione di integrare le attività curricolari anche con risorse esterne: i **progetti**.

L'art. 10 introduce il concetto di valutazione della scuola : **prove INVALSI**.

Nel 2000 si dà avvio ad un altro grande stravolgimento: gli **Istituti Comprensivi**, nel merito dei quali non c'è tempo di addentrarci.

Torniamo invece alla scuola dei moduli e del tempo pieno.

Entrando nel merito, si può dire che in questi quasi 20 anni la scuola a moduli e la scuola a T.P. hanno assicurato a tutti gli alunni la padronanza delle conoscenze fondamentali dei saperi linguistici, storici e matematico-scientifici. Inoltre hanno garantito una pluralità di punti di vista: il bambino si è trovato davanti ad una molteplicità di educatori, ognuno portatore di esperienze diverse che lo hanno arricchito e preparato al successivo grado di studi.

Non è, naturalmente, una scuola perfetta (non esiste la scuola perfetta, esiste però la buona scuola). Alcuni dicono che secondarizzai troppo l'insegnamento, in quanto le discipline sono rigidamente divise per orari e per insegnanti come nella scuola media. Si dice che non fornisce al bambino e alle famiglie una figura educativa di riferimento. Viene particolarmente criticato il modello di modulo paritario, quello cioè in cui i tre insegnanti svolgono il loro insegnamento per un numero di ore uguale nelle due classi.

- 6- **Nel marzo 2003 il ministro Moratti con la legge n.53** mette mano ai programmi del 1985 suscitando grandi preoccupazioni tra gli insegnanti elementari, (sempre lì batte il martello), si parla di insegnamenti personalizzati, di unità di apprendimento, che non sono le unità didattiche, di informatica, di certificazione delle competenze, di profili personalizzati. I genitori hanno facoltà di scegliere quanto tempo far rimanere a scuola ai propri figli e di scegliere per loro le attività opzionali più consone. Nella stessa classe ci sono alunni che vanno a scuola per 27 ore, altri per 29, altri ancora per 30. Alla fine dell'anno ci sono genitori che si lamentano perché il figlio non ha svolto lo stesso programma del compagno di banco! La lingua inglese si insegnerà fin dalla prima elementare a partire da un'ora fino a tre ore settimanali. Viene abolito l'esame di 5^a elem. Insomma **la scuola** elementare, che è diventata **primaria**, viene nuovamente stravolta. Gli insegnanti, i quali vengono chiamati ancora una volta a fare un grande sforzo per aggiornarsi, a gratis, e ai quali si chiede di aumentare a dismisura i loro già gravosi compiti, cominciano a non poterne più, anche e soprattutto perché si parla di **insegnante tutor e di portfolio**. La protesta sorge spontanea e viene portata avanti sia dai colleghi docenti sia dalle organizzazioni sindacali. Sarà soprattutto la Gilda a cavalcare questa battaglia e a vincerla. Ma nel frattempo molte scuole hanno messo in piede commissioni di studio per la stesura del portfolio e ogni scuola ne produce uno con aggravio di spese per il proprio bilancio. I Dirigenti Scolastici si rendono subito conto che non è possibile che sullo stesso territorio ci siano portfolio completamente diversi. Allora promuovono i Coordinamenti di zona in cui confluiscono i rappresentanti delle varie scuole al fine di omogeneizzare il più possibile quello che pare dovrà diventare il documento (valigia) ufficiale di valutazione.

Infatti il Ministero dell'Istruzione (in questi anni non si chiama più Pubblica Istruzione) elimina le "pagelle". Ogni Istituto, nell'ambito dell'autonomia decide se e quale documento di valutazione adottare.

- 7- **Nel 2006 il ministro FIORONI** trasforma le “Indicazioni Nazionali” della Moratti in “Indicazioni per il curricolo” apportando qualche lieve modifica, e fermando definitivamente tutor e portfolio.
- 8- **E siamo ad oggi. Siamo al decreto 137** . Siamo al ritorno del maestro unico (o prevalente?)
Il decr.137 si è abbattuto sulla scuola dei moduli e del T.P.come un’improvvisa bufera estiva.
Nessuno si aspettava un tale stravolgimento perché la scuola primaria italiana è ai primi posti nel mondo e in Europa, perciò non se ne avvertiva la necessità.

L’equazione meno scuola = più preparazione non sembra credibile.

Nella scuola del maestro unico non sarà probabilmente possibile mantenere gli stessi standard qualitativi, perché in 24 ore non si può certo imparare ciò che si impara in 30; non sarà materialmente possibile svolgere i vasti programmi previsti dalla legislazione attuale, sarà giocoforza ridurli.
Se il tempo scuola ritornerà a 24 ore, si ridurrà lo spazio per il lavoro scolastico e per la sua qualità. L’offerta formativa finirà inevitabilmente per veder sacrificate alcune attività: i laboratori, le uscite sul territorio, le visite guidate, le recite, quelle attività, insomma, che fanno amare la scuola anche a quei bambini che hanno minori capacità di astrazione.

Riflessioni

A proposito di maestro unico, è il caso di fare alcune riflessioni.

In tempi di specializzazione è opportuno tornare ad una cultura generica?

In un tempo in cui, a tutti livelli, si dà molta importanza al lavoro in équipe, è opportuno buttare al vento la collegialità del team docente conquistata con una certa fatica, ma che è indiscutibile elemento di qualità?.

Inoltre, venendo a mancare le ore di contemporaneità, come si potrà recuperare i bambini in difficoltà o gli alunni stranieri?

Si dice che il Tempo Pieno ci sarà, ma sarà lo stesso modello di scuola attuale, o sarà piuttosto simile ai vecchi doposcuola?

In conclusione, alla fine di questo excursus sulla storia della scuola elementare dell'ultimo cinquantennio, vorrei esprimere una speranza personale.

Vorrei che si fermasse questa girandola di riforme e che si mettesse un punto fermo. Un punto fermo per riflettere, per fermare questo vortice di cambiamenti. Un punto fermo per trovare una rotta comune, perché cambiando direzione ogni anno, ad ogni nuovo ministro (circa 30 dal '55 ad oggi), finiremo col perderci, rischiando di far naufragare nell'oceano di leggi, decreti, circolari, i nostri alunni.

Non dobbiamo dimenticare che essi saranno i cittadini di domani.

Vicenza, 10 novembre 2008

Maestra

Novello Maria Luigia

N.B.: in questo documento non ci sono le immagini e le slide presentate al convegno.